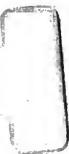


B. N. C.
FIRENZE
1112
9



1112.9

EONTICA
LODE

AI

Illustissimo, e Molto Reverendo Signore

D. FERDINANDO

H O F F M A N

**ELETTO MAESTRO DI CAPPELLA
DEL MONTE S. SAVINO.**



IN FIRENZE, MDCCL. ST. COM.

Con licenza de' Superiori.



THE
 NATIONAL
 ACADEMY OF SCIENCES
 OF THE UNITED STATES OF AMERICA
 OF THE NATIONAL ACADEMY OF SCIENCES
 OF THE UNITED STATES OF AMERICA

MOORE, J. H. (1912)

Journal of the National Academy of Sciences



ANACREONTICA.

Alla via del claro onore,
Come fia un arco in etra
Con il vivo atto di Cetra
Come fu eletto in ora,
Quando il Monte era solingo
Della vita di Macstro
A virtù attento, e destro.

Destro Apollo era FERNANDO
Alla spina della nota
Come fu allor che vota
Era l'arca della magna
Fatta vita del perenne
Vero mar dell'onda unita,
Che fu poi onor di vita.

Vita appresso alla divisa
Fonte eletta alla solenne,
Quando Apollo allor ne venne
Con il vatto attento pletro,
E suo lampo di sublime
Cerchio d'oro alla corona,
Che fu noto in Elicon.

Elicon era connesso

Voce amante della pa

Come misto acciaio in a.

Che volea rendere il vanto

Al suo cuor diletto al pio

Fatto eterno del decoro

Segno eretto al misto Coro.

Coro in Ara in via Stella,

Come vera amena luce,

Che fu guida al vago duce

Alla via del sostegno

Atto avea alla perenne

Stilla amante del suo vero

Dolce canto del primiero.

Primier' atto avea del moto

Fatto ornato di suo onore,

Come lampo del colore

Di stellato ammanto in etra.

Visto in ara del candore

Quando era in ora, e in segno,

Che fu raggio del suo ingegno.

Ingegn' onda del suo core

Retto a pieno del contento

Vero stil dell' istromento

Fatto a tromba di sua fama,

Che risuona in via di Scola,

E si sente in valle, e in monte

Voce eterna in Orizzonte.

(5)
al fatto,
sua luce superna,
sua l'arca era l'eterna
opera onusta di sua via,
Quando l'onda avea sommerso
Il periglio del dolente
Mesto stuol d'afflitta gente .

Gente avvezza alla sua moda,
Che volea veder connessa
La dolente sua promessa
Alla via del prato amante,
Quando avea eretto il moto
Alla piaga del conflesso
Orto amaro di se stesso.

Stesso vago ameno fiore
Era ornato di sue palme
Vive stelle, che fan l'alme,
Come paci del suo vifto
Fonte anelo di sua clara
Vena indultre era il suo fato,
Come stemma incoronato.

Coronato avea la fronte
Di sembiante a via di speme
Mista face, onda che geme
Di veder nel Monte onusto
La sostanza del suo dotto
Stile armonico, e soave
Era a via di grato, e grave.

Grave Coro a onor di
 Era eretto alla sua br.
 Fida speme , come rama
 Dell' olivo di Sionne
 Visto in santo ameno segno
 Della palma , e onor d'oliva ,
 Come fiamma in via estiva .

Estiv' ente del sovrano
 Fatto omai spirit' eletto
 Del vital degno soggetto
 Come fu allor che volle
 Aver croce nel suo seno
 Vero amor del pio Signore
 Onda amante del suo core .

Cor in veste della prova
 Della palma di Savina
 Mole amena , come spina
 Della più amara spoglia
 Del primiero antico MASTRO,
 Che fu poi onor del MONTE,
 Come chiara , e vera fonte ,

Fonte cretta alla sua piena
 Via del chiaro invisto suono,
 Come stile del suo suono,
 Che falco in ogni lato
 Colla dolce melodia
 Del soave ornato segno
 Delle corde unite al segno .

(7)

del soprano
del connesso
fatto dolce appresso.
Alla più spinace scoglia
Della spiaggia del SAVINO
MONTE ameno della prima
Fatto ornato della cima.

Cima acuta della nota
Vera parte della musa,
Che dà voce alla più fufata
Vena avea la parte in cerchio
Della più solenne rota,
Che dà vita alla costanza
Del corrente onor, ch' avanza.

Avanz' ora il mōto a tempo,
Che si astringe in via di riga
Colle note interse a spiga
Della selva musicale.
Come flauto di lode
Conferente alla sublime
Spoglia attenta alle mie rime.

Rime in fronte del suo claro
Fatto onor della sua via,
Come eletto alla più pia
Onorante del suo vero
Posto in vago amico laro
Di sua mira a corde in cetra,
Che fa eco all' aria in etra.

Etra arpeggio del Salte

Come avea il Re del

David arpa, e cetra a fonde

Della prova del contento

Consolante in fida moda,

Che fu fatto ameno invito

Di sue genti a fama udito.

Udito ora il vivo Nome

Di virtù interfo al ferto,

Che corona il noto merto,

Flora invita il prato a fiore

Della Scuola delle voci,

Fato era allor che venne,

Che fa onda alle sue penne.

Penne a volo del suo fido

Lento piè, dell'Organista

Croma attenta alla sua vista

Alla fuga del concerto

Retto al tempo ond'ello feo

La misura della parte,

Come vero esperto in Arte.

Di Gio. Batista Cerboni

Accad. de' Sofrenuti.

1112 9

Ditta SALVAREZZA s.a.s.
RESTAURO
Via A. Cervi 5 - Roma



